

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1757

1838

48

L'ORFANA
DI LANCISA

Melodramma



MILANO

Dalla Stamperia Dova.

1757

L' ORFANA

DI LANCISA

Melodramma

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

L'ESTATE 1838

Poesia della rinomata dilettante Toscana
signora LUISA AMALIA PALADINI,
con Musica del signor GIUSEPPE MAZZA.



G. ASCHIERI

Milano

Dalla Stamperia Nova, Contrada dell' Aquello
N.° 962.

L'ORFANA

DEI CARABINIERI

di G. B. B. B.

1848

DEI CARABINIERI

L'ESTATE 1848

Opera della tipografia di Paolo Tassinari
presso Luigi Tassinari
con licenza del signor Governatore



Milano

presso la tipografia di Paolo Tassinari
presso Luigi Tassinari

PERSONAGGI.

ORAZIO TORRINI, Giustiziere di Palermo.
Signor Torroni, Poeta.

LUIGIO MARI, **AVVERTIMENTO**
Signor Mari, Gio. di Palermo.

NINA, Orfana.
Signora Maria, Madre.

LENA, Concubina.
Signora Zucchi, Madre.

PIETRO, Inquilino di Palermo.

Dalla Selva di Scribe tolsi l'idea dell'agnizione dell'Orfana di Lancisa. Del resto il melodramma è di mia invenzione. Si condonerà la semplicità del soggetto alla necessità di essere breve, e si compatiranno i difetti del mio lavoro ove si ponga mente esser questo per me un primo tentativo nel genere nè tutto serio, nè tutto giocoso, ed ove si rifletta alla inesperienza di una penna giovanile che osa appena spiegare un timido incerto volo.

La Compagnia è stata approvata dal Comitatore del Teatro Italiano di Parigi.
Signor Gio. **LUISA AMALIA PALADINI.**

AVVERTIMENTO

Dalla parte di ...
dell'azione dell'Opera di ...
Del resto il ...
versione. Si ...
oggetto alla ...
e si ...
tutto ciò si ...
per me un ...
né tutto ...
si riferisce ...
se ...
un ...

PERSONAGGI.

ORAZIO TOLOMEI, Gentiluomo Fiorentino

Signor Ferretti Paolo.

LUCIO MERINI, altro Gentiluomo Fiorentino

Signor Bertolasi Gio. Battista.

NINA, Orfana

Signora Mazza Adelaide.

LENA, Contadina

Signora Borghi Gaetana.

BINDO, familiare di Orazio

Signor Porto Ottolini Matteo.

Cori e Comparse

Gentiluomini, Contadini, e Contadine.

*L' azione è in Lancisa, o L' Incisa, villaggio
della Toscana.*

Epoca l' anno 1545.

Maestro dei Cori

signor GIOVANNI OLDRINI.



La Compagnia è stata formata dal Corrispondente
del R. Teatro Italiano di Parigi

signor GIO. BATT. BONOLA.

Maestro al Cembalo
signor CASIMIRO BISCOTTINI.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
signor BERNARDO FERRARA.

Altro Primo Violino in sostituzione al sig. *Ferrara*
signor *Rosa Federico*.

Primo Violino dei Secondi sig. *Bottesini Cesare*.

Prima Viola signor *Gallarati Gaetano*.

Primo Violoncello signor *Moja Leonardo*.

Primo Contrabbasso signor *Steller Francesco*.

Primo Flauto signor *Pizzi Francesco*.

Primo Clarino signor *Dell Uomo Serafino*.

Primo Oboè signor *Lampugnani Cesare*.

Primo Fagotto signor *Migliavacca Luigi*.

Primo Corno signor *Fabbrica Giovanni*.

Prima Tromba signor *Cobblic Severino*.

Trombone signor *Valerio Luigi*.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vasta campagna, in prospetto la magnifica Villa
de' Tolomei, da un lato la casa di Lena.

Contadini, e Contadine, indi Bindo.

Coro **V**edi, vedi, uno straniero
Galoppando vien repente,
Vedi scende dal destriero;
Ei si avvanza; chi sarà
Egli è Bindo, certamente
Il padrone precederà. *(esce Bindo. I con-
tadini se gli affollano premurosi d'in-
torno.*

Bindo Bindo, Bindo, ei dunque viene?
Coro Non vi ha dubbio, ei qui si arresta.
Vi soggiorna? Si sovviene
Di Lancisa senza orror?
Non è dunque più funesta?
Per memoria di dolor?

Bindo Ei fuggiva quelle mura
Che fur segno a orribil guerra
Quando il pianto e la sciagura
Hecò Oranges in questa terra,
Pargoletta la germana
Fra le fiamme vi perì;
Dal dolor la madre insana,
Nella tomba la seguì.

Coro Taci, taci, a che rammenti
I sofferti atroci affanni?
Le ruine son recenti,
Ne saranno eterni i danni;

Ah! obliamo quanto lieta
 Questa piaggia in pria fiorì
 Se il destin sperar ci vieta
 Lo splendore di que' dì

SCENA II.

*Orazio accompagnato da varj gentiluomini, e detti,
 indi Lena.*

Coro ricevendo Orazio.

Viva, viva.

Orazio Cari amici
 Con piacere io vi rivedo

Coro Ah! noi siamo appien felici
 Se fra noi restate

Orazio Il credo.
 Qui fra voi della vendemmia
 La stagion soggiornèrò
(Additando ai gentiluomini la villa)

Ecco l'antica e splendida
 Magion de' Tolomei,
 Con dolci, e rie memorie
 Desta gli affetti miei;
 Là della gaja infanzia
 I lieti dì passai,
 Le prime là versai
 Lagrime di dolor:
 Ah! non vi posso rivedere
 Senza versarne ancor.

Coro Ah! lungi la memoria
 Dei giorni del dolor.
(Lena esce di casa)

Signor.
(Orazio prendendo un'aria disinvolta)
 Mia buona Lena
 Qui ti ritrovo ancora?

Lena Ah! mai questa dimora,
 Signor, non lascerò.

Orazio Ov'è la Nina?

Lena

È lungi.

Orazio ai gentiluomini

Amici, la più bella

Amabile donzella

In lei vi mostrerò.

Coro

E saggia quanto bella

La Nina ognun trovò.

Orazio

Non vi ha giglio nella valle

Che si uguagli al suo candore,

Più gentil, più vago fiore

Della Nina april non fè.

È un sorriso di natura

Di Lancisa l' Orfanella,

Ella è un angelo, una stella

Che alla terra il cielo diè.

Coro

Più gentil, più vago fiore

Della Nina april non fè.

*(Orazio, e i gentiluomini si avviano
alla villa)*

SCENA III.

Camera rustica nella casa di Lena.

*Nina.***E**gli verrà, mel disse . . . Ah! sconsigliata

E desiar lo posso? Invan me stessa

Ingannar vogliò. Insano

Colpevol forse è questo amor. Ascolto

Dar non doveva ai lusinghieri accenti

Del giovine gentil. Fuggir dovea,

Sempre fuggirne il seducente aspetto,

Non riceverlo mai;

No! feci l' incauta me! mi amò, l' amai.

(Trae dal suo seno un ritratto, lo contempla e con esso favella.)

Perchè non posso piangere

O madre sul tuo seno?

Avrei fra tanti spasimi

Questo conforto almeno;

Ma invan ti desiai,

Non ti conobbi mai;

Non sa la figlia misera
 Se vivi, o madre, ancor.
 Forse la tua bell'anima
 Ebbe nel ciel sua sede,
 Ai miei funesti palpiti
 Forse pietà concede;
 Oh! allor la mesta figlia
 Proteggi tu, consiglia,
 Da tanto affetto salvami,
 Salvami dal mio cor.

SCENA IV.

Lucio e detta.

(Lucio entra, ode le ultime parole della Nina, e preso da geloso sospetto le strappa impetuosamente dalle mani il ritratto.)

Un ritratto! infedele!

Nina

Ohimè!

Lucio

Che vedo!

Tu stessa! E chi ti pinse
 Di tante gemme, e ricca veste ornata?

Nina (confusa) Lucio... t'inganni.

Lucio

Oh! qual mistero è questo!

Tradito son.

Nina

Mi ascolta. Io non voleva
 Mai questo arcano palesar. Ma pure,
 Dilegua i tuoi sospetti, a te l'affido.
 Questa è la madre mia.

Lucio

Tu dunque, oh gioja;

Figlia tu sei?

Nina

Di chi son figlia ignoro.

Orfana, abbandonata, ai genitori
 Bambina mi toglieva sorte funesta
 Sol questa immagine a me di loro resta. *(ripren-
 de e ripone in seno il ritratto.)*

Lucio, forse di te degno,
 Nacqui io pure in nobil cuna;
 Ma il rigor della fortuna
 Noi per sempre separò.

- Lucio* Ah! che dici
- Nina* Amor m' insegna,
Farti misero non vol
- Lucio* Ah! tu misero mi fai,
Tu mi squarci, ingrata, il core,
Se tua fede nel mio amore,
Ottenuta ancor non ho.
- Nina.* Ah! perdona.
- Lucio.* Mia sarai,
Lo giurai - l' adempirò.
- Nina.* Qual son io, qual sei rammenta;
- Lucio.* So che mi ami, ch' io t' adoro,
Che da te lontano io moro,
E che unito a te sarò.
Fu scherzo della sorte
L' avito mio splendore,
Ma scelta fu del core
Se in te si strugge, e muor.
- A questo immenso affetto
Che mi divampa il petto
Non figurarti ostacoli,
Non ne conosce amor.
- Nina* Ah sì! lo so, tu mi ami,
Al par riamato sei;
Perdona i dubbi miei,
Mi affido al tuo bel cor.
Alla tua pura fede
Il ciel darà mercede
No, non vorrà dividere
Quello che univa amor.
- Lena (di den.)* Nina?
- Nina.* Partir degg' io.
- Lena (c. s.)* Vieni?
- Lucio.* Mia vita, addio. *(per partire.)*
- Nina (richiam.)* Lucio.
- Lucio.* Che dir mi vuoi?
- Nina.* Ricordati di me.
- Lucio.* Ingrata, e tu credi
Ch' io possa scordarti?
La pena non vedi
Ch' io sento in lasciarti?

Tu sei il mio destino
Sol vivo per te.

Ovunque mi aggiro,
Mio dolce sospiro,
Nell' alma ti reco,
Ti parlo, son teco,
Lontano, e vicino
Sei sempre con me.

Nina. Tel credo, ma il sai,
Paventan gli amanti,
Eterni a me fai
Se lungi gl' istanti;
Io palpito, tremo,
Nè intendo il perchè
Al duolo che provo
Cagione non trovo,
Invan mi spavento,
Son folle, lo sento;
Ma tale l' estremo
Amore mi fè.

SCENA V.

Ameno boschetto, nel fondo una fonte ombreggiata
da un gruppo di alberi.

Coro di gentiluomini, indi Orazio.

Coro **E'** pur bello un tal soggiorno,
Delizioso veramente,
Qui sorride tutto intorno
Una dolce ilarità.
Sì, qui uniti allegramente
La stagion si passerà.

I. parte. Quelle floride colline
Alla caccia fanno invito.

II. parte. Là del bosco sul confine
Molta preda si farà.

Tutti. Passatempo si gradito
L' ore nostre occuperà.

Oraz. (esce) Miei signori,

Coro

Tolomei,

Qui si parla di una caccia,
Quando all'ospite non piaccia
Differire si potrà.

Oras.

Fate pure, amici miei,
Io vi lascio in libertà.

Coro

Alle vostre molte cure
Date mente ancor voi pure;
Noi sul colle ascenderemo,
I giardini ammireremo,
Faccia ognun quel che più crede,
Niun riguardo qui si avrà,
La campagna è sempre sede
Della bella libertà. *(parte il coro)*

SCENA VI.

Orazio.

Ben fecero a lasciarmi. Or che son solo
Trovar vorrei la Nina. E perchè mai
Tanto desio mi accende
Di rivederla? Una sol volta appena
Io le parlai, nè a lei mi guida amore;
Almeno nol credo... e pur sento ch'io l'amo.
Orazio a che vaneggi?
E pur tu sai per prova
Che il sorriso, il pallor di un bel visetto
T'infiamma, ti rapisce il cor dal petto.

SCENA VII.

Nina e detto, indi Lucio.

*(Nina va alla fontana per prender acqua senza veder
Orazio.)*

Oras.

Eccola; ah! quale affetto
È questo mai che mi si desta in petto?
È tenerezza? è amor? non lo comprendo.
Nina?

Nina (*volgendosi*) Signor

Oraz. Deh! vieni

Meco un istante, a favelar rimani,

Nina Che volete da me!

Oraz. Guardarti, e dirti

Che sei il fior delle belle. Or via la mano

D'amistade mi porgi, o cara, in pegno.

Nina Deh! mi lasciate (ohimè! se Lucio giugne.)

Oraz. La mano, or via, la mano. (*Le prende*)

Nina Deh! per pietà . . . (*la mano*)

Oraz. Speri fuggirmi in vano.

Resta, resta, e che paventi:

Sii cortese, quanto bella;

Mi sorridi, a me favella,

Volgi a me quei rai lucenti.

Ah! non essermi crudele,

Non mi far dolente ancor.

Non rispondi?

Nina Mi lasciate,

Partir debbo . . .

Oraz. Arresta!

Nina Oh Dio!

Oraz. Dunque odioso a te son io?

Tu mi aborri?

Nina Ah! no, signor.

Non vi aborro, ma cangiate

Quel linguaggio, o mio signore,

Ch'io nol debbo udir pensate,

Mi è di pena e di terrore.

Ah! tacete di me stessa;

E potrò ascoltarvi allor.

Oraz. Come vuoi, ma pace; o cara,

Lucio (*esce e si ferma*) (Ciel, che ascolto!)

Nina Sì, signore,

Ma badate?

Oraz. Qual timore?

Manterrò quant' ho promesso.

Lucio (Qual sospetto)

Oraz. In questo amplesso

N' abbi un pegno. (*per abbracciarla.*)

Nina Ohimè! (*difendendosi.*)

Lucio (frapponendosi)

Fermate!

Oraz. Lucio!

(*si riconoscono.*)

Lucio Orazio.

Nina (rifugiandosi presso Lucio) Ah! mi salvate.

Oraz. Caro amico.

Lucio Qui ti trovo?

Che tentavi?

Oraz. Nulla.

Nina Oh Ciel!

Lucio Guai se ancor ti appressi a lei,

Se l'oltraggi, insano, ancora,

Guai, sì guai! mi scorderei

Che noi fummo amici allora.

Il furore che mi ha acceso

È vicino a divampar.

Nina Vi calmate.

Oraz. Il posto è preso

Non vi è nulla da sperar.

Or comprendo non è amore

Della pace, o del ritiro

Che interessa quivi il core

Dell' amico, a quant'io miro;

Ma la rosa delle belle

Sempre accorto qui trovò.

Nina Ah! fuggir potessi almeno;

Non vi è scampo, non vi è modo.

A fatica il pianto affreno

Mi trafigge se più l'odo.

Ah! parole sono quelle

Cui resistere non so.

Lucio Se altri ardisse in simil guisa

De' miei affetti farsi gioco

Or sapria che mal s'avvisa

Quei che l'esca porge al foco:

Ma parole sono quelle

Che a te sol perdonerò.

SCENA VIII.

Gentiluomini e detti, indi Lena e le Contadine

Coro (ad Oraz.) **A**mico.

Oraz. Venite.

Coro. Qui sempre voi siete?

Oraz. (presentando la Nina al coro.)

Miei cari vedete - la vaga Orfanella!

Coro (circondando la Nina.)

Oh quanto è vezzosa.

Oraz. Vel dissi, il sapete.

Coro. Oh! come sei bella, gentile, graziosa! (*La Nina tutta confusa si asconde il volto nel seno.*)

Oraz. Ma che, ti vergogni? Sta su pazzarella. (*vuole sollevarle la testa.*)

Lucio. (prendendo Orazio e allontanandolo dalla Nina.)
Che modi son questi - lasciatela omai.

Lena. (di dentro.) Ninetta; Ninetta (*esce con le Cont.*)
Alla ti trovai

(*La Nina corre a gettarsi fra le braccia di Lena prorompendo in diretto pianto*)

Lena e Cont. Ahimè! cos' avesti? - tremare mi fai!

Nina Ah! mia Lena! tu lungi mi sorgi,
Ch' io nasconda l' estremo rossore;

Tu mi dàita in sì fiero dolore,

Tu conforto, mia Lena, mi porgi.

Soffocare dal pianto mi sento,

A tal prova non regge il mio cor.

Ah! lontana me guida un momento

Io non posso restare qui ancor.

Luc. (ad Oraz.) De' tuoi modi scortesì, lo giuro,

Di quel pianto ragion mi darai;

Troppo ardito tu meco ti fai

Nell' antica amistade sicuro;

Ma non soffro che alcun mi ferisca

Nella parte più cara del cor.

Non mi è amico chi a tanto si ardisca,

Chi mi accende di tanto furor.

Oraz. Vieni meco, smorzare vogl' io

Quel furor che scherzando destai ;
 Vero amico ti sono, lo sai,
 A te tale mostrarmi desio ;
 Poi ragione se chiedermi vuoi
 Non rifiuto di dartela allor.

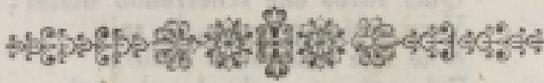
Bagattella sia questa fra noi
 Che non toglie l'affetto dal cor.

Lena e Contadine (ai Gentiluomini)

Ma signori, che fatto le avete?
 Perchè piange così poverina?
 Oh! non merta la docile Nina
 Nè strapazzi, nè tanto dolor.

Coro (a Nina) Via non pianger, chè il vero si disse;
 Sei vezzosa, sei cara, sei bella,
 Se ti affliggi per questo, o donzella,
 Sempre immersa sarai nel dolor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio della Villa Tolomei.

Coro di Gentiluomini

Udiste? or via lasciamoli
Dunque fra lor parlare
Noi non vogliam dividere
Le loro stolte gare,
Lasciam Merini libero
In pace sospirar;
Andiamo, andiamo, vengono,
Lasciamoli altercar. *(partono.)*

SCENA II.

Orazio e Lucio.

Lucio **B**asta.
Oraz. Mi fuggi invano;
Ti seguirò, mel credi, anco vicino
Alla bella cagion del tuo delirio,
Ed essa pur mi udrà.
Lucio Essa? e vorresti? ..
Oraz. Se di ragion non l'è la voce ignota
Rinunzierà ella stessa
A questo d'ambizion suo stolto eccesso
Vedrà che amarti non è a lei permesso.
Lucio Ambizione! tu non sai
Quanto è candido quel core

L'adorai, l'idolatrai;
Amor chiesi, ottenni amore.

A quell'anima celeste
Or virtù mi unisce e fé.

Oraz. Sei sull'orlo di un abisso
Vi cadrai se amor ti accieca;
Il tuo fato era prefisso;
Ma soccorso amistià reca;
Da catene sì funeste,
Liberarti spetta a me.

Lucio L'amo, ah! l'amo...

Oraz. (*interrompendolo*) Sì, lo vedo.

Lucio I suoi vezzi.

Oraz. (*commosso*) Amiro anch'io.

Lucio Il suo amore...

Oraz. (*c. s.*) E ciò non credo.

Lucio Tu l'oltraggi.

Oraz. Amico mio,

Sempre il core di una donna

Ambizione soggiogò.

Anch'io m'illusi, anch'io

Fidarmi a un cor pensai,

Che ardesse al par del mio,

Ma invan finor cercai,

Intanto adoro, ed ardo

Incensi ad ogni altar.

Lucio Ah! di un verace affetto

Non sai il poter qual sia,

Tutto pel caro oggetto

Un caldo amante oblia;

Quando arderai com' ardo

Saprai che cos' è amor.

Oraz. Odi, se è ver che ti ama

Non nutrirà altra brama.

Lucio Certo ne sono.

Oraz. A lei

Dì che partir tu dei;

Fingi partir, vedrai

Che in traccia vien di me.

Lucio (*agitato*) Tu merti, oh cielo!

Oraz. Ebbene

Noi ne farem la prova

Lucio (*agit perplesso*) Nol voglio, a me non giova.

Oraz. Dunque tu temi?

Lucio Oh Dio!

Oraz. Seconda il pensier mio,

Fa prova di sua fè.

Lucio No, non verrà.

Oraz. Nol sai?

Ma se venisse?

Lucio Perfida!

L'abborrirò.

Oraz. Vi andrai,

Dirai partir.

Lucio Vi andrò.

Ah! rossor del dubbio sento

Ti conosco anima mia;

D'ingannarti già mi pento,

Te, sì cara, dolce e pia;

Ma del tenero tuo core

Lungo gioco io non farò

E perdono dell' errore

A tuoi piedi implorerò

Oraz. Parti, parti, e la vedrai

Tosto a me volgere il core;

Ancor io so pur qual sai

Ispirar sensi d'amore.

E la Nina in ver mi piace,

Ma di senno uscir non so.

Io ti rendo la tua pace,

E la mia non perderò (*partono, dopo pochi momenti Orazio ritorna chiamando con premura.*)

Bindo, Bindo?

SCENA III.

Orazio e Bindo.

Bindo

Oraz.

Bindo

Signor.

M'odi, tu devi

In un mio scherzo secondarmi

E quale

Oraz. Tutto ti spiegherò, povero amico.
 Divertirmi e guarirlo a un tratto spero
 Se tu desto comprendi il mio pensiero
 (*partono.*)

SCENA IV.

Giardinetto, nel fondo la casa rustica di Lena con porta praticabile. A sinistra degli attori un cancello pure praticabile.

Contadine, indi Nina.

Coro (*Le contadine vengono dal cancello, e chiamano verso la casa.*)

Ninetta, Ninetta — perchè sempre vuoi
 Restar soletta — Deh! vieni con noi
 Ninetta; ti affretta — non farti aspettar.

Nina (*dalla Casa*) Chi mi chiama

Coro Vieni, vieni,

Nina Mi lasciate

Coro Venir dei,

Perchè mesta sempre sei?

Ti vogliamo consolar.

Nina Ah! tacete, i mali miei

Non vi è dato penetrar.

Coro Ninetta, Ninetta, tu sempre sospiri

In luoghi deserti pensosa ti aggiri;

Ah! dillo una volta, ti struggi d'amor

Ah! povera Nina! è giunto il dolore;

Se in petto accogliesti quel tristo d'amore

Per sempre hai perduta la pace del cor.

SCENA V.

Lucio, e detta.

Lucio **N**ina? (*le contadine si ritirano nel fondo
 aggruppate presso alla casa.*)

Nina Signor

Lucio (*conducendola sul davanti*) Te sola

Trovar credei, ma ciò non monta. Io debbo
Tosto partir

Nina Che dici?

Lucio E nol poteva
Senza dirti un addio.

Nina Ma comel oh cielo.

Lucio (*imbarazzato*)

Del padre un cenno . . e poi saprai.. mia vita,
Presto ritornerò. Ma tu frattanto
Rimembra i giuramenti, e l'amor mio.
Pensa ch'io non vivrò sino a quel giorno
Che alla bella mia speme io non ritorno.
Pensa, o cara, al tuo tenero amante
Che tu in terra puoi render beato
Serba intatta la fè che gli hai dato.
Non gli torre un sorriso, un pensier;
Pensa, pensa sovente all'istante
Che giurasti d'amarmi, esser mia
Pensa a Lucio che mai non ti oblia,
Che mai ingrato non devi temer.

Nina Che rammenti? mio Lucio? e non sai
Che l'amarti è il mio solo pensier?

Coro (*fra loro*)

Quai segreti? Da lui che vuol mai?
Stiamo attenti ogni cenno a veder.

Lucio Ah? tu non puoi comprendere

Quanto è l'affanno mio,

Mi sento il cor dividere,

Cara, nel dirti addio.

Pei giorni tuoi, pei palpiti,

Pel pianto mio, per tè!

Ah! come io ti amo, amami,

Mi serba la tua fè.

Nina Addio tu pur ricordati,

Anima mia, di me.

Coro Ah! vedi, vedi piangono;

Si amano certo egli è.

(*Lucio parte.*)

SCENA VI.

Nina, Coro di contadine, indi Bindo.

Coro (circondando la Nina che piange)

Ma, Nina!

Nina Via lasciatemi,

Coro Non pianger, tornerà.

Nina Che dir volete?

Coro Non giova più il nascondersi

Che tutto ora si sa,

Nina Ma che sapete?

Coro Oh! L' Orfanella amabile

Gran dama diverrà

Nina *(con collera e sempre piangendo)*

Ma questo è troppo,

Assai son mesta, assai

Son dal dolore oppressa. Andate omai

Ciò che vi aggrada pur di me pensate,

Ma almen pianger in pace mi lasciate,

(va per entrare in casa.)

Bindo (dal cancello) Nina, Nina!

Nina (tornando indietro) Che bramate,

Bindo In segreto ho da parlarvi,

Le compagne allontanate.

Coro Non temete che ascoltarvi

Noi per certo non vogliamo *(si ritirano di nuovo nel fondo)*

Nina Dite pur.

Bindo Soli non siamo,

Ma non debbo il ver tacer?

(a voce bassa) Fra il padrone, e il signor Lucio...

Nina (con ansietà) Giusto cielo! proseguite!

Bindo Se voi stessa non venite

A placarli, fra un istante

Un duello seguirà.

Nina (gettando un grido) Ohimè! come?

Bindo Il ver vi dico

Nina Ma perchè?

Bindo Per voi.

- Nina* Per me.
- Bindo* Ah, venite.
- Nina* Oh! ciel, ma dove?
- Bindo* Alla villa.
- Nina* Sola? oh Dio?
- Bindo* Vi affrettate, o il passo altrove
Volgeranno.
- Nina* Ove son io? (*chiamando verso*
Lena, Lena? Oh cielo! è lungi, la scena
Che far debbo? Ah me infelice
Chi mi aita?
- Bindo* Tutto lice
Per salvarli.
- Nina* Vengo, vengo! (*si avvia ri-*
soluta, indi si arresta tremante.
Oh spavento! ah, più non reggo,
Ai miei sguardi il dì si oscura.
- Bindo* Su, coraggio, appien sicura
In me siate.
- Nina* Sì verrò.
Giusto ciel deh tu mi guida,
Tu mi reggi in tal cimento;
Quel coraggio ch'io non sento,
Deh tu inondemi nel cor.
Che quei barbari io divida,
Oh ch'io moro di terror.
- Bindo* Ah venite, il ciel vi guida;
S'impedisca tant'orror.
- Coro* Che sarà, dove la guida,
Perchè smania di dolor? (*partono.*

SCENA VII.

Sala nella Villa Tolomei. Dalle pareti pendono i ritratti della famiglia. A destra degli attori un ritratto di donna. Una porta in prospetto, e due laterali.

Orazio

Non dovrebbe tardar. Se qui Merini
Entrar la vede ho vinto. Io sento in vero

Qualche rimorso nel tradir l' amico ...
 Ma tradirlo! che dico? anzi lo salvo
 Dall'estrema ruina. I suoi congiunti,
 Il grade illustre ond' è fregiato, tutto
 Tutto al suo amor si oppone. Eppoi non bramo
 Che divagarmi un poco. Oh chi si appressa
 Timidi passi odo, ed incerti... è dessa.

SCENA VIII.

Nina, Bindo e detto

(Bindo introduce la Nina e parte. Nina spossata e tremante.)

Nina **O**himè!

Oraz. Ti rassicura? A che ti arresti?

Perchè tremi così?

Nina Signor qua venni...

Oraz. Lo so; venisti onde sottrar dal rischio
 L'amante tuo, per me non già. Fa core;
 Non bramo il sangue suo, né espor vorrei
 La mia vita.

Nina Ed è vero? il rio disegno...

Oraz. Effetto non avrà.

Nina Respiro. Il cielo

Ebbe pietà di me. Signore io parto.

Perdonate s'io venni. *(in atto di partire.)*

Oraz. (trattenendola) Ah! non fuggirmi!

Nina Signore?

Oraz. E non comprendi

Ch'io qui ti trassi onde svelarti il core.

Nina (spaventata) Cielo! ingannata fui.

Oraz. Sì, dall'amore.

Abbandona una speranza

Che nutrir non ti è concesso,

T'offro un cor che ogni altro avanza

Nell'amore e nella fé.

Nina Ah! non so formare accento,

Dallo sdegno è il core oppresso,

Il rossor del tradimento

Vi rimproveri per me. *(per partire)*

- Oraz.* Ferma.
- Nina* E che?
- Oraz.* (*afferrandola per un braccio*) Non puoi lasciarmi
- Nina* Trattenermi a forza osate?
- Oraz.* No, ma pria devi ascoltarmi:
Non fuggirmi.
- Nina* (*cercando di liberare il braccio*) Partir voglio
- Oraz.* Parti, ingrata, parti (*la lascia*)
- Nina* (*nel volgersi per partire vede il ritratto a destra, e getta un grido*) Ah! (*presa da convulso tremito si lascia cadere in ginocchio innanzi al quadro a destra*)
- Oraz.* (*spaventato e sorpreso*) *Nina*, sorgi.
- Nina* (*soffocata dai singhiozzi può appena dire, additando il quadro*) Questa... questa?
- Oraz.* E madre mia (*Nina, sempre in ginocchio, si trae dal collo il ritratto della madre e lo porge ad Orazio*) Ciel! che vedo?
Come, tu?
- Nina* (*alzandosi a stento, tenendo le braccia ad Orazio*) Fratello!
- Oraz.* (*sostenendola*) Oh gioja
Tanto bene ancor non credo
Ma, mi spiega
- Nina* Tutto, tutto.
- Oraz.* Questa immagine?
- Nina* Al collo mio
Son tre lustri era sospesa.
La ravvisi?
- Oraz.* Ove son io?
Ah! rammento il tutto appieno,
Te ne orò la madre il seno;
Ma perita fra le fiamme
L'infelice ti credè.
- Nina* Non perii, che abbandonata
Sola e lungi fui trovata;
Quel tesoro io conservai
Che dovea scoprirmi a te.
- Oraz.* Mia sorella!
- Nina* O di felice!
- Oraz.* Vieni al seno del fratello.

A 2 abbracciandosi

Ah! la madre benedice
 Ambo i figli ora dal ciel.
 Essa guidava l' Orfana
 Al seno del germano,
 Essa ci diè a conoscerci,
 Ci univa la sua mano;
 Questo soave amplesso
 Dono materno fu.
 Ah! siamo insieme adesso
 Per non lasciarci più.

SCENA ULTIMA

*Lucio, Bindo, Gentiluomini, tutti da varie parti,
 indi a poco Lena, e detti.*

Lucio Ah! che vedo.
Nina Ah! Lucio.
Oraz. Amici
 Di mia gioja a parte siate.
*Lena esce, e corre alla Nina che si abbandona quasi
 svenuta fra le sue braccia.*
Nina!
Oraz. In lei trovai, mirate!
 La germana ch'io perdei.
Tutti Qual evento!
Oraz. Lucio, è tua,
 Falla tu felice.
Lucio Oh gioja!
 Sposa mia!
Oraz. Sorella!
Nina (rinvenendosi) Ohimè!
 Chi mi chiama? ah? ripetete
 Questi nomi tanto cari,
 Che ad udirli il core impari,
 O il piacer mi ucciderà.
 Ah! se questo fosse un sogno
 Per pietà non mi destate,

L'illusione mi lasciate
Della mia felicità.

Tutti Sgombra, sgombra ogni pensiero
Che non sia di gioja, e amore!
Ti assicura, affida il core
Alla tua felicità.

FINE.

